Mercoledì 29 novembre 1905

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 37

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. [illegible]
In Cronaca . . . . » [illegible]
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura, N. 6

Le alleanze dei radicali

Sarà forse meglio che ci rifacciamo da capo.

Il «Giornale degli sbandati» del 18 corr. ammaniva ai suoi lettori (pochi ma... buoni) un articolo in cui, stabilito un parallelo (e vedremo quale) fra socialisti e radicali, si proclamava e si esaltava la tattica intransigente per il partito radicale.

Socialisti e radicali, affermava il «Giornale degli sbandati», costituiscono «un'ibrida coalizione di persone e di interessi». E aggiungeva «il partito radicale si distingue non meno dal partito conservatore che dal partito socialista».

E più avanti ancora «i radicali che si trovano d'accordo coi socialisti sono degli empirici e degli opportunisti».

Questo articolo ha provocato da un nostro lettore una letterina in cui si rilevava argutamente come quelli stessi che proclamano la tattica intransigente e che sostengono che i «socialisti e i radicali rappresentano una zona grigia» — a Spilimbergo davano il loro appoggio alla candidatura Pecile-Belgrado, radicale l'uno conservatore l'altro.

A questa lettera noi abbiamo fatto seguire un breve commento. Il partito radicale, noi dicevamo, non è partito di classe, cioè non è rappresentante degli interessi esclusivi di una determinata classe.

Noi non crediamo alla esistenza di un conflitto eterno e irreducibile fra le classi sociali; noi siamo insomma per la cooperazione di classe. Perchè dovremmo respingere un'alleanza coi socialisti quando noi abbiamo, nel programma pratico d'azione, tanti punti di contatto?

I socialisti pretendono di servire gli interessi esclusivi del proletariato antagonistici, secondo loro, a quelli della borghesia? Ebbene anche noi radicali miriamo direttamente al benessere del proletariato, perchè esso è fonte di benessere per tutte le altre classi.

E chiudevamo così il nostro commento «finchè si deve ancora lottare per la conquista delle libertà elementari contro le insidie dei conservatori, finchè non si è risolto il problema della scuola e i rapporti fra capitale e lavoro sono regolati dalla mitraglia, e i lavoratori vivono in condizioni economiche vergognose, e le riforme più urgenti, d'indole morale e giuridica sono ancora da conquistare; funesta sarebbe la disunione nei partiti che hanno comuni questi obbiettivi immediati».

Il «Giornale degli sbandati» del giorno susseguente fece pubblica espiazione delle castronerie che aveva pronunziato, e lodevolmente riconobbe non esser vero che «socialisti e radicali costituiscono un'ibrida coalizione di persone e di interessi» chè anzi «i radicali hanno coi socialisti obbiettivi immediati» — non esser vero che «socialisti e radicali che vanno d'accordo sono degli empirici e degli opportunisti» poichè socialisti e radicali «molta strada hanno da fare insieme».

Ma... c'è un ma che guasta tutto. «Ma non crediamo che essi si prestino (e ci guarderemmo bene dal pretenderlo!) a seguire *il parere dei radicali* circa l'ordine da darsi allo svolgimento del loro programma, per dar mano prima ai punti che essi hanno comuni cogli altri partiti democratici».

Per cui secondo il *Giornale degli Sbandati*, nel programma pratico d'azione dei socialisti (il così detto *programma minimo* che tutti, meno *spes*, sanno essere *scaturito dal «Patto di Roma»*) vi sono delle riforme comuni con quelle propugnate dal partito radicale, ed altre che non lo sono.

Noi proprio ignoravamo l'esistenza di queste ultime. Che il «Giornale degli sbandati» non intenda alludere al... collettivismo? Sarebbe invero una riforma troppo... radicale.

Ad ogni modo però il giornale suddetto vi era ricreduto di tutte le castronerie dette e ne aveva fatto ampia emenda col proposito, implicito nella emenda, di non più ricadervi.

Ma ecco che un *socialista... non bollato* (dice lui) accorre in aiuto a *spes*, e in un articoletto — un po' velenoso, un po' sconclusionato, se si vuole — proclama alto la tattica intransigente. Comincia dubitare che «radicali e socialisti abbiano ancora molta strada da fare insieme» e finisce col prevedere una «fusione completa» fra radicali e socialisti, perchè le teorie nostre transigenti «si avvicinano sempre più alle teorie socialiste».

A certe amenità è consuetudine non ribattere; ma poichè quest'ultima risponde ad *una errata concezione del* partito radicale, non sarà forse inutile fissare nettamente i contorni e determinare con la maggiore esattezza la fisionomia caratteristica del partito nostro. *Si vedrà allora quanto siano infondati* i timori che le continue alleanze del partito radicale possano toglierli ogni individualità confondendolo con i partiti affini.

Il partito radicale è un partito di sperimentalisti; la sua azione quindi si svolge all'infuori di ogni idealità remota e al di sopra di ogni e qualsiasi apriorismo formale.

Finchè non sarà dimostrato con rigorosità scientifica l'indefettibile avvento del collettivismo, noi non pretenderemo mai di subordinare l'opera nostra riformatrice al trionfo di una forma-limite che può essere la proiezione in un lontano avvenire dei nostri desideri, delle nostre aspirazioni e dei nostri sogni, ma che non può assurgere, allo stato attuale degli studi sociali, a dignità di previsione storica.

Nessun apriorismo di forma viene poi a turbare o comunque a inceppare l'azione nostra, poichè non crediamo alla virtù miracolosa delle istituzioni. Per noi le forme di stato si equivalgono qualora la volontà cosciente del popolo abbia modo di farsi sentire e di premere sul governo della cosa pubblica. In un regime rappresentativo, con suffragio larghissimo, ogni interesse o gruppo di interessi ha voce, e la questione della forma di stato passa in secondo ordine.

Così inquadrato com'è il partito radicale non teme di confondersi con i partiti affini, ma procede con essi sulla via operosa delle riforme che prepareranno alla nazione un avvenire di benessere economico, intellettuale e morale.

Don Pedro Resio.

Il riposo festivo dei giornalisti in Svizzera

I giornalisti godono in Isvizzera il riposo settimanale e festivo, perchè i giornali della Confederazione, in tutte e tre le lingue, non si pubblicano nè di domenica nè negli altri giorni di feste. Per legge, vige nella Confederazione il riposo festivo per gli operai.

Ebbene, ora, un certo numero di editori di giornali, accampando necessità di tiratura e di pubblicazione, hanno *chiesto al Consiglio federale di* poter beneficiare delle eccezioni previste dalla legge sul lavoro nelle fabbriche, per quanto riguarda il lavoro del pomeriggio del sabato.

Avendo ciò appreso il Comitato dei tipografi della Svizzera normanda, invita le Sezioni a fare i passi necessari perchè, in tutte le tipografie, senza eccezione, siano ammessi al beneficio delle nuove disposizioni (chiusura delle officine alle 5 della sera).

Il Sindacato dei tipografi di Losanna ha deciso di agire in questo senso *il più energicamente possibile* e invita tutti i sindacati della Federazione a fare altrettanto.

Gli avvenimenti in Russia

Che cosa succede a Sebastopoli? Caserme assediate

Un dispaccio da Pietroburgo al Journal, reca:

«Le autorità militari hanno ordinato un vero e proprio assedio regolare delle caserme nelle quali si sono rinchiusi gli ammutinati

Vennero tagliate le condutture dell'acqua e impedita qualunque comunicazione degli assediati con l'esterno, di modo che *si spera di poter così* obbligare gli ammutinati ad arrendersi senza combattere.

Nell'esercito si sono prodotte tuttavia delle nuove defezioni. Una compagnia di zappatori ha fatto causa comune con gli ammutinati ed ha strappato per un lungo tratto i binari della ferrovia

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Lo sciopero generale in Austria

Centomila operai davanti al Parlamento a Vienna

La grande dimostrazione progettata per oggi sembra che dovrà procedere tranquillamente. La Direzione del Partito Socialista organizza essa stessa la polizia del corteo che sarà fatta da tremila incaricati speciali.

Il lavoro sarà sospeso dappertutto e *un gran numero di negozi saranno chiusi.*

Anche le dimostrazioni progettate in altre città procederanno tranquillamente.

Stamane vi fu una grande dimostrazione a favore del suffragio universale, organizzata dal partito socialista. Quasi tutte le officine e i negozi sono chiusi. A Vienna alcune migliaia di operai socialisti si riunirono stamane alle ore 9 *in piazza Carlo donde dopo le 10*, formato un grande corteo, si recarono dinanzi al Parlamento.

La testa del corteo giunse dinanzi al Parlamento verso le 10,30.

La *commissione si recò* al Parlamento per sottoporre al Presidente del Consiglio e ai presidenti delle due Camere una petizione per ottenere il *suffragio universale.*

Durante il ricevimento della commissione, i dimostranti sfilarono in perfetta calma dinanzi al Parlamento. Fino alle ore 11 non si è verificato alcun incidente.

Ricevendo la commissione dei dimostranti, il Presidente della Camera dei Deputati dichiarò essere supremo dovere del *Parlamento* di ascoltare i desideri della popolazione. Se il Parlamento dovrà occuparsi della riforma elettorale è certo che tale riforma, tanto importante e difficile potrà dare risultati soddisfacenti per tutti soltanto se si discuterà con calma ed indipendenza assoluta. Il presidente invitò la commissione ad avere fiducia e saggezza *nel Parlamento* i cui *lavori* aiuterà con tutti i mezzi.

Il Presidente della Camera dei Signori dichiarò che non vuole pregiudicare la futura attitudine della Camera dei Signori, ma crede di poter assicurare che i Signori cercheranno di adempiere ai loro doveri patriottici nel miglior modo possibile senza subire influenze esterne.

Il Presidente del Consiglio ricordò le replicate dichiarazioni del Governo circa il suo modo di vedere nella questione del suffraggio universale; modo di vedere che precisera oggi nel modo più chiaro dinanzi al Parlamento. Espresse il fermo convincimento che la calma e l'ordine saranno i migliori *mezzi per appoggiare la riforma elettorale.*

Il numero dei dimostranti sarebbe di centomila

Sciopero generale a Trieste

A Trieste ieri vi fu la giornata di sciopero generale. Tutti gli operai, gli addetti di negozio e tavoleggianti di caffè, si sono astenuti dal lavoro; i negozi sono stati chiusi. La dimostrazione è avvenuta spontaneamente, ad iniziativa del partito socialista, ma con l'adesione del partito liberale nazionale. Anche i tramvieri hanno scioperato; sicchè il tram non circola. I tavoleggianti di caffè hanno ripreso lavoro stasera

I socialisti hanno tenuto stamane dei comizi, nei vari rioni della città, e poi si sono riuniti in piazza Grande per fare una passeggiata dimostrativa attraverso alla città. Alle cinque, essendo pervenuta notizia delle promesse del Governo, la folla è stata invitata a disperdersi e a riprendere domani il lavoro. Tutto passò ordinatamente.

Notizie in fascio

La puntualità non è dovere ministeriale. — Il tribunale di Riom ha dato ragione a Clémentel, ministro delle colonie, e torto al maestro di scuola Simbat, che aveva intentato causa al ministro, chiedendogli 601 franchi di indenizzo perchè non lo aveva ricevuto in udienza all'ora precisa, indicata nella lettera ministeriale.

Un villaggio distrutto da una frana. — Una frana ha distrutto il villaggio di Rocca Sorraggia, sito in comune di Siltaro.

E' rimasta in piedi solo la chiesa costruita sopra uno scoglio.

Le case diroccate sono sette. Nessuna vittima.

Gli abitanti, accorgendosi di uno spostamento del terreno *che si era manifestato* lentamente avevano abbandonato le loro capanne.

A causa della terra franata i danni sono gravi relativamente alla povertà degli abitanti.

La frana ha un'estensione di circa sei ettari. I danneggiati furono ricoverati nella chiesa.

Cronache Provinciali

Elezioni Provinciali Amministrative

Le elezioni dei consiglieri provinciali avranno luogo nei seguenti giorni:

Domenica 17 dicembre per i Comuni compresi nei Mandamenti di Tolmezzo e Maniago.

Scadono di carica i consiglieri: pel mandamento di Tolmezzo il comm. Ignazio Renier per sorteggio — idem di Maniago D'Attimis co. dott. *Nicolò* per sorteggio e dott. Alfonso Marchi per morte.

Domenica 31 dicembre per i Comuni compresi nei Mandamenti di Ampezzo, Gemona e Spilimbergo.

Scadono di carica i consiglieri: pel mandamento di Ampezzo Osvaldo Nigris per morte — idem di Gemona Umberto Barnaba e dott. Liberale Celotti per rinuncia — id. Spilimbergo Mattia D'Andrea per morte e prof. dott. Domenico Pecile per sortoggio.

Venzone

Funerali

27 — Ieri alle ore 15 seguirono i funerali del sig. Angelo Bianchi, l'amato vecchio direttore dello Stabilimento Kechler, morto dopo lunga malattia, sopportata con la massima rassegnazione.

Come prevedevo, anche perchè fatto in giorno festivo, l'accompagnamento riuscì solenne.

Prima ancora dell'ora fissata, la via che mette alla filanda Kechler era invasa da una vera folla di operai ed operaie dello stabilimento che s'appressavano a dare l'ultima testimonianza di affetto all'uomo che per tanti anni fu il superiore amato e stimato.

Il corteo era così composto: la croce, il parroco don Riba con altri due sacerdoti; poi venivano dieci corone in fiori freschi e in metallo dei parenti, degli amici: noto una, bellissima, del dottor Roberto Kechler legato da vincoli d'amicizia all'egregio estinto, altra degli operai ed operaie dello stabilimento di Venzone.

Reggevano i cordoni: il sig. G. Ostermann in rappresentanza del dottor Roberto Kechler, il sig. Giacomo Antonini di Udine, il dott. Francesco Stringar, medico chirurgo di Venzone, amico intimo dell'estinto, l'avv. Luigi dottor Nais di Ospedaletto pure amico dell'estinto e dell'egregio Emilio Sormani.

Subito dopo il feretro notiamo: il figlio Giovanni ed i fratelli signori Bianchi di Mortegliano, il genero sig. Emilio Sormani e fratello Giuseppe, i nipoti Giuseppe e Nino.

E nella schiera, lunghissima, degli intervenuti notiamo ancora: il segretario comunale di Venzone Aristide Sarti in rappresentanza del sindaco, il dott. Settimio Fabris farmacista a Gemona, il sig. Edoardo Marinotti farmacista di Venzone, il dott. Lodovico Castellani, i sigg. G. Bellina, l'ex sindaco di Venzone sig. Giovanni Tomat, il sig. Peloso, il sig. Giacomo Falomo e Pittini Giacomo di Gemona, il sig. Bortolo Capellari di Udine e tanti altri.

Veniva poi uno stuolo infinito di gente non solo di Venzone ma anche dei paesi contermini, le torcie poi non si possono numerare.

Il corteo mosse dalla casa Sormani *fino al Duomo fra una folla di popolo* riverente e commossa, parecchi negozi erano chiusi in segno di lutto.

Giunta la salma nella chiesa parrocchiale, vennero celebrate le esequie dei defunti, poi il corteo nell'ordine precedente proseguì verso il Cimitero dove la salma, fra la commozione generale venne tumulata.

Alla famiglia Sormani, rinnovo le più sentite condoglianze.

(*Questa corrispondenza*, partita da Venzone lunedì col primo treno ci è giunta *solo* ieri sera, *martedì, alle* 14. Rinnoviamo all'egregio amico Emilio Sormani ed alla sua famiglia le nostre vive condoglianze. (N. d. R.)

Enemonzo

Conferenza Romano

27. — (*Bigi*) Domenica p. p. nel locale delle Scuole Comunali, l'Illustre Cav. Romano, Veterinario Provinciale, parlò per quasi due ore dinanzi a 200 persone, sull'igiene del bestiame ed in special modo sull'alimentazione. Erano presenti i Maestri del paese e di quelli circonvicini, i Presidenti di varie Latterie, l'Autorità Comunale in corpore, il Reverendo Parroco, il Segretario Comunale, l'Ufficiale Sanitario, molti soci del locale Circolo Agricolo col Presidente Sig. Romano Cesare Sovrano, *diverse notabilità* dei comuni *limitrofi* e molte donne.

Svolse l'argomento in una forma così semplice e pratica che tutti indistintamente ne poterono trarre vantaggio; e tutti ne son certo rimasero con desiderio di intrattenersi ancora e fra non molto con quella cara e stimata persona che è il Cav. Romano.

L'EMIGRAZIONE TEMPORANEA

NEL FRIULI

VI

Stretta finale — timori e speranze

Sul punto di chiudere queste note provo la soddisfazione per aver esposto alla buona. — e quel che più importa, in tutta la loro semplice e rozza verità, — quei fatti forse non ancora stati esposti da chi li conosce per esperienza diretta.

Così riferiti ed analizzati, per chi teme il vizio contratto dei mali presenti, possono aver l'aria d'un predicozzo tracondo con la stolida pretesa di mutar le cose con quattro parole di demagogica invettiva; o almeno potranno sembrare il frutto acre d'un rancore *covato nell'anima* d'uno sfruttato.

E poichè lo sfruttamento ci fu, e il rancore ci potrebbe essere, sono lieto di poter assicurare apertamente, alle *anime trepide*, che ogni *impulsività* del sentimento offeso ha sempre lasciato indisturbato nel suo degno posto il santo vero.

E, *per amor di verità, voglio tornar* a ricordare, che nella vita dei nostri fornaciai, vi ha *una parte* non trascurabile la così detta *necessità di cose*; non bisogna lasciarsi andare a credere, quindi, che tutto sia una diabolica macchinazione velata da parte degli impresari: i fatti percorrono una china per la quale una forza irresistibile li ha *spinti*.

Nè questo esclude la possibilità d'un'opera doverosa ed efficace di rimedio.

Vi sono molti impresari e capi benedetti dai dipendenti; ma molti, *forse* i più, trattano gli operai con modi poco umani. Ciò mostra che sulle fornaci più che in nessun luogo, e come *in nessun altro tempo, il lavoratore* viene offeso nella sua dignità.

Per citare un esempio famoso, parecchi anni sono un certo Baracchini di Maiano, impresario d'una mattonaia del Baeter di Vienna, credeva lecito di chiudere nella sua stanza, il lavoratore che si fosse lasciato sfuggire un lamento o un imprecazione contro *di lui, per consegnargli, in cambio*, un buon numero di *cieche* bastonate! In tutta una stagione non vi fu che una ventina di operai di Talmasson, che ebbe *l'ardire* di ribellarsi davanti a tali barbarie.

Voler insistere che queste efferatezze si commettono e si sopportano ancora, sarebbe, nonchè un errore, una ingenuità *paradossale; ma sarebbe ingenuità* non meno paradossale voler credere che l'arroganza padronale sia del tutto sparita, e non faccia ancora sentir il suo truce peso in *specie* sui deboli e sui ragazzi.

Se poi l'operaio sopporta ancora certe condizioni lo fa per ignoranza, o perchè spinto dalla miseria e dalla concorrenza, che lo *tengono avvinto* con le *loro catene* tenacissime. Ma pensiamo un poco però se in tutto ciò abbiano nessuna colpa coloro che possono e devono proteggere il lavoro; e se sia il caso di chiamare colpevole anche la trascuranza in cui fu lasciato sempre il fornaciaio dalla nostra gente colta; al povero lavoratore dell'argilla non si è mai pensato con l'animo di prepararlo ad accogliere un rimedio a' suoi mali in tutta la sua efficienza.

L'on. Cabrini, relatore nell'ultimo congresso sull'*organizzazione degli emigranti* tenuto in Udine, ha messo a nudo molte piaghe dell'emigrazione; ma nel congresso non si è detto una parola in modo particolare sul fornaciaio, chiuso a ogni azione civile organizzatrice.

E temo assai che per esso ogni opera, che non abbia mire *dirette ed indipendenti*, riesca vana e irrisoria, perchè le condizioni del fornaciaio sono tali da non avere nulla in comune con altre classi d'emigranti.

Quel che si fece finora fu così scarso di effetti da lasciar gli animi scoraggiati. E l'operaio *ingannato, turlupinato* ancora non sa a chi rivolgersi per aver protezione. Vero è che la più efficace protezione egli dovrebbe attendersela da sè stesso, e il meglio che si possa fare per lui è di metterlo in grado di proteggersi da solo. E qui sarebbe il caso di domandarsi se le scuole elementari e serali nulla potrebbero fare in proposito.

Per porre un rimedio a certe piaghe *poi, non si potrà certo obbligare* un padre a non andare a rovinarsi la salute sulle mattonaie, nè imporre alle famiglie povere di tenersi a morir d'inedia i figli, in nome d'una moralità e d'un'igiene che nulla possono contro la dura necessità; ma si potrà adoperarsi in mille modi perchè le leggi non restino lettera morta, e le ore di la-

voro siano diminuite massime dove la fatica è più gravosa, e le ingiustizie e le prepotenze cessino, e il riposo festivo sia sempre e dappertutto rispettato; — si potrà in mille modi adoperarsi per lenire lo spasimo d'una vita aspra, insopportabile, e far che l'operaio non abbia a trovare lo scoraggiamento nell'occupazione e il ragazzo non abbia a maledire la vita prima di conoscerla, e prima di conoscere la società nel suo cuore abbia a germogliare l'odio incosciente contro gli uomini.

I gridi e le polemiche della stampa, anche quando ispirate ai migliori sensi; hanno un'efficacia troppo relativa; è necessaria un'azione energica, grandiosa, illuminata, iniziata e sorretta da una forza proporzionata alla grandezza e all'urgenza del bisogno; una azione che, dall'elevare l'anima dell'operaio, giunga a essere vigile protettrice all'estero, perchè non si distrugga il po' di bene accumulato con grandi sforzi. E se all'emigrante quest'opera munifica verrà dalla classe illuminata del suo paese, se gli verrà dalla sua provincia con la pazienza e la sapienza del filantropo instancabile, in lui si fortificherà e si coltiverà quell'amor patrio che corre un tremendo pericolo.

Noi abbiamo la consolazione di ricordare che il carattere, lo spirito intelligente, l'operosa attività e l'esperienza del popolo friulano inviterebbero a speranze lusinghiere il volonteroso che si accingesse a studiare il problema dell'emigrazione.

Il bisogno d'una mano benefica è sentito; un grido implorante con la forza della fiducia s'innalza da mille luoghi sparsi per le regioni tedesche; un grido che fonde in una sola nota altissima la voce dell'adulto offeso nella sua dignità, la voce del ragazzo demoralizzato e e della giovine donna insidiata, per cui l'età dei sorrisi si presenta triste e avvilente e recide nel loro cuore l'affetto al bene, alla patria, alla vita.

Essi potrebbero ribellarsi, ma sopportano prudenti; forse con l'animo fidente nei buoni che presto dovranno aiutarli.

Ma i commenti e le proposte nulla potrebbero donare all'efficacia della voce insistente dei fatti. Le somme saranno tirate da chi può e da chi è in dovere di tirarle. I miei vecchi compagni non diranno certo che ho adoperato tinte beschiane per dipingere la loro vita; piuttosto dalla mia sincerità apprenderanno se li ho amati nel lavoro e se li amo ne' miei ricordi.

Lodovico Zanini.

Cronache Provinciali

Ampezzo

UN UOMO PRECIPITATO IN UN BURRONE

28 (*B. G. B*) — Certo Antonio Luchini d'anni 38 abitante il Latteis, casolari del Comune di Sauris di Sotto mentre ieri faceva ritorno alla propria famiglia per il sentiero pericoloso del *Bus* portando sulle spalle un carico di grano. Quando giunse nella località detta *pecol* di *Pala Pelosa*, luogo che il passaggio è molto difficile.

Non si sa come perdette l'equilibrio e col pesante carico che aveva sul dorso il disgraziato per parecchi metri venne trascinato nel sottostante precipizio ove miseramente vi ha trovato la morte. Venne scoperto il tragico caso poche ore dopo, da altri suoi conterrazani, che per di là transitavano, essi pure per recarsi ai medesimi casolari; e s' accorsero per caso guardando al basso videro il disgraziato che laggiù giaceva bocconi. Non senza pericolo discesero nell'abisso, ma inutilmente: il poveretto era freddo e sanime! La morte dev'essere stata immediata, poichè il cranio lo aveva fracassato di contro ad una roccia, che nella caduta era andato a battere.

Si recarono tosto ad Ampezzo onde avvertire le Autorità, le quali subitamente recatesi sopraluogo non restò loro altro compito, che quello di ordinarne il trasporto del cadavere al Cimitero, il che venne eseguito con gravi difficoltà e pericolo; in quella sera medesima.

San Daniele

Come si fanno le nomine di impiegati alla Banca Coop. Esattrice delle imposte.

28. — Resosi vacante un posto di Messo Esattoriale presso la Banca Esattrice, un membro di quel Consiglio d'Amministrazione si assunse l'incarico di far nominare ed anche accettare un giovane digiuno della partita, precludendo così la via di concorrere a persone più capaci.

Senonchè diversi pensarono a concorrere e la Banca accettò le domande. Nella prima adunanza nulla venne deciso, stantechè si volevano fare imposizioni, ma nella seconda, come era a prevedersi, si nominò la persona officiata che attualmente occupa un'altro posto.

Dapprima quei superuomini componenti il Consiglio adducevano che si doveva nominare uno, munito di patente, od avente pratica, poi decisero tutto al rovescio. Perchè?

Ora molti si domandano perchè non venne indetto un regolare concorso, e perchè avendo pressato uno ad accettare si sono ricevute le altre istanze, dal momento che si aveva provvisto senza concorso.

Ma.... così si fece anche in altre occasioni e si continuerà, finchè certi impareranno e le pecore beleranno......

Così si vuole là dove si puote...

Faccio questo rilievo per amore al giusto senz'ombra di risentimento per colui che fu il prescelto

Un concorrente

Majano

Grave incidente ciclistico

27 — La sera di sabato 25 corr. verso le ore quattro, i coscritti Bulfoni Luigi e Monini Valentino, tutti due di Farla, si recarono nell'officina Floreani e senza autorizzazione di questo, perchè assente da casa, si appropriarono un Tandem per recarsi a salutare i parenti e amici dovendo nell'indomani mattina presentarsi sotto le armi.

La licenza del Bulfoni di prendersi il Tandem senza alcun permesso viene scusata dal fatto d'esser stato costui per diverso tempo e proprio sino al giorno prima lavorante nell'officina del Floreani,

Volle il caso che certo Foschiano Gioacchino e d'Agosto Valentino pure di Farla, carrettieri della fornace De Mezzo, ritornassero dal lavoro diretti a Majano con quattro cavalli legati a pariglia senza carri però, ma che pure occupavano quasi tutta la larghezza della strada.

Il Bulfoni ed il Monini ritornavano da Majano cantando allegramente, e correndo in Tandem senza fanale acceso, essendosi a questo consumato il carburo.

Quando il Bulfoni che stava avanti vide delle ombre, suonò i campanelli e gridò tirandosi nello stesso tempo alla sua destra credendo ben inteso che fosse lasciata libera. Disgraziatamente ciò non ottenne, ed in un baleno il Foschiano fu travolto dal Tandem ed i due giovani balzati di sella.

Questi non fecero alcun male salvo piccole lesioni, non così fu però per il povero Foschiano che si ferì gravemente tanto che i due coscritti dovettero caricarselo e portarlo alla sua abitazione.

Nella mattina susseguente venne chiamato il nuovo medico dott. Stellini il quale sulla gravità del caso si riservò il giudizio.

Il Bulfoni e Monini due buonissimi giovani accasciati dell'accaduto non fecero altro che presentarsi all'autorità onde questa provveda in merito.

Il gravissimo accaduto produsse in paese enorme e dolorosa impressione.

Il Foschiano che ora si trova in pericolo di vita ha 35 anni ed è ammogliato. Si può più immaginare più che descrivere lo strazio della moglie ed il dolore dei due giovani e delle loro famiglie per la sciagura toccata.

Tolmezzo

Cose utili

28. — (*Frampul*) — Sabato p. p. il Prof. della cattedra ambulante di agricoltura, il direttore delle scuole e il maestro Lombardi con i ragazzi di terza, quarta e quinta si recarono su pra-castello a fare un piccolo esperimento di completa concimazione artificiale.

Erano presenti alcune signore e D. Elta cav. De Marchi proprietario del terreno. Dopo che i fanciulli ebbero sciolto un grazioso canto inneggiando alla coltivazione degli alberi il Prof. con parola facile e chiara mostrò la necessità dei concimi, distruggendo molti pregiudizi che esistono in riguardo. Indi si sparsero alcuni sacchetti di Perfosfato-Solfato di potassa ecc.. in modo da formare un grande P. e un grande A. (Potassa Azoto) che indubbiamente rileveranno in primavera col crescere del fieno. Si spera che l'esempio di maggior sviluppo delle erbe concimate in paragone delle altre valga persuadere gli agricoltori che per avere un abbondante raccolto occorre il sussidio di quelle apposite sostanze artificiali che contengono in grandi proporzioni gli elementi indispensabili per la completa nutrizione delle piante.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 29 novembre S. Filomena martire.

Effemeride storica
Arta

29 novembre 1869. — Vito d'Asio decora la sua chiesa con due bellissime statue, S. Michiele e S. Vito, lavoro del prof. Ferrari di Venezia. (« Pagine Friulane » 1891, p. 197).

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

La risposta di Giuseppe Girardini

Preg. Signor Direttore,

Il *Friuli* di lunedì portava un articolo nel quale diceva che io ho favorita ed aiutata l'organizzazione delle lavoratrici raccolte da Monsignor Liva.

Aspettai che Mons. Liva, a cui toccava, rispondesse. E mi consta che Egli aveva infatti risposto, ma il Direttore del *Friuli* lo fece pregare di tralasciare la pubblicazione dello scritto mandatogli, promettendogli di pubblicare in quella vece un'analoga ed esauriente dichiarazione del giornale, dichiarazione che ho letta quest'oggi e che non risponde alla promessa.

La verità è questa.

Io ricevetti una prima lettera di Mons. Liva che mi chiedeva una elargizione qualsiasi in soccorso di povere operaie ammalate.

Non gli risposi, o perchè fossi assente, o per altra ragione che non ricordo. Alcuni giorni appresso Mons. Liva, non vedendo risposta, mi scrisse la lettera che riproduco.

Egregio e caro avvocato

Mi dorrebbe vivamente per l'alta stima che ho di Lei e per i riguardi che le devo, di averle fatto un'impressione, non rispondente al mio pensiero, scrivendole delle nostre operaie.

Finisco perciò di esporle l'animo mio assicurandola che nel mio lavoro a sollievo di tanti dolori umani, mi sento stimolare unicamente dal desiderio di fare un poco di bene.

Perciò ogni volta che dinnanzi ad una creatura ammalata e povera, mi sono trovato senza mezzi di soccorso, ho rivolto il mio appello alle persone di cuore senza distinzione di partito. — Molte volte, a dire il vero, sono stato favorito, e ciò ha finito di persuadermi, che si può, al di sopra di tutte le disparità politiche, stabilire un punto di ritrovo per tutti i buoni sul terreno dei dolori che affliggono i nostri fratelli.

Pregandola giudicarmi alla stregua di questo criterio, La saluto e me Le protesto con tutta stima.

Udine 11 - 9 - 1905.

Dev.: *Sac. S. Liva.*

Ricevuta questa lettera, mandai a Monsignore, quel poco che potevo mandare; e quante volte mi saranno fatti simili appelli, farò quello che potrò. E lo farò, senza dirlo, perchè sono *cose queste* che l'animo desidera tener nascoste; e perciò non ne avrei parlato, nemmeno ora. Ma siccome, a quanto pare siamo sotto processo, così conviene vincere certe, spero non biasimevoli, ripugnanze.

Mi creda

Dev. *Giuseppe Girardini.*

E uno!....

Finalmente!! Da giorni e giorni con monotonia disperante chiedevamo: ma chi sono? — fuori i nomi! — intorno *alla nuova bandiera innalzata dal «Friuli» per raccogliere sbandati, delusi e rejetti* chi si raccoglie?.... Ma che! — Sempre buio pesto.

Ci si rispondeva: idee, principii, programmi vogliono essere e non indicazioni di persone che sono sempre... personalità.

E, in fondo, non avevano tutto il torto: i nomi dei nostri amici servivano ottimamente ad essi di bersaglio per tirare con speranza di colpire; e sarebbe stato ingenuo da parte loro di assumere coi loro nomi qualche balistica responsabilità.

Si capisce; e poi il *mistero rituale*.. ma lasciamo andare..

Malgrado queste cautele, d'un tratto, improvvisamente, ecco uno strappo.... uno sprazzo di luce.... un profilo ....

***

Andiamo adagio, con ordine e senza confusione perchè dobbiamo raccontare per filo e per segno tutta la *historia*. State ad udire.

Un certo signore adunque, giorni or sono si presenta a mons. Liva e gli domanda chiaro e tondo di voler consegnargli il biglietto col quale l'on. Girardini gli accompagnò una offerta di beneficenza. Mons. Liva senza perdere tempo a far considerazioni sulla ragione di una simile richiesta, sulla sua convenienza ecc. ecc. oppone la prima delle diciassette buone ragioni per dire di no, e risponde che il biglietto non lo ha perchè l'archivio delle sue raccolte è affidato ad un comitato femminile e sta presso la signora X.

Allora quel certo signore, cui il nobilissimo zelo dà una ammirabile perseveranza e un potere di persuasione singolare riesce a farsi consegnare il biglietto in parola dalla signora X e corre trionfante a portarlo alla redazione del.... *Friuli*. Figuratevi il sabba romantico di quei signori innominati quando ebbero in mano la prova provata, la prova scritta dell'orrendo misfatto perpetrato da Giuseppe Girardini, reo confesso di aver mandate cinque o dieci lire — non si sa bene — a mons. Liva per le sue ammalate povere!

***

Ebbene questo signore .. è il generale comm. Santo Giacomelli!!! Non volete crederci?

Eppure lo assicura proprio mons. Liva che sdegnato della pubblicazione del *Friuli* si è recato subito a casa del Generale per protestare contro questo novello sport, contro questo sistema di caccia e di pubblicazione di autografi, leggiadro assai per avvenenza di movenze disinvolte.

E sulla fede delle assicurazioni di mons. Liva noi diciamo anzitutto: e uno!! Di questa inafferabile schiera di democratici *veri* che hanno la missione di combattere noi che siamo democratici *falsi* ecc ecc. eccone finalmente uno alla ribalta e uno di quelli buoni, che non ci apparisce in atto olimpico di protezione discreta del giornale, ma nelle più umili e ardimentose fatiche di un *réportage* americano che non sdegna i contatti, le interviste, i travestimenti o almeno i travisamenti per impadronirsi della notizia o dell'autografo ..

Dunque tra i reietti, tra gli sbandati, tra i delusi, persino tra i *radicali sconosciuti* del *Friuli* si trova ora imbrancato il povero Generale?! Chi lo avrebbe pensato! Hanno ben ragione di non fare i nomi .. di quegli altri!

***

Ma c'è di più! Noi e con noi tutti i buoni udinesi abbiamo sempre creduto che il Generale Giacomelli fosse passato dal comando di un reggimento, a quello del nostro Municipio, per finire poi al comando di quel manipolo di valorosi combattenti per le idee che formano, con Domenico Del Bianco in testa, la redazione della *Patria del Friuli*.

La *Patria* stessa non nega di essere.. *del generale*. O perchè mai il generale Giacomelli, che dispone della *Patria del Friuli* non porta il famigerato autografo di Girardini al suo Meni, e riserva invece questa ghiottoneria polemica proibita agli incogniti del *Friuli* cui la reca festosamente in dono?

Chi ci si raccapezza più? E' roba da dare le vertigini.

Ma allora la *Patria del Friuli* ed il *Friuli* sono prossimi a fondersi e a diventare *La Patria ed il Friuli* sotto la direzione simultanea e contraddittoria di Domenico Appolonio e di Garibaldi Del Bianco e sotto le grandi ali protettrici (*due* — una a destra e una a sinistra) del Generale!

No, no; la fusione non può avvenire perchè è molto più comodo avere due organi ai propri comandi. — E' meglio lasciare alla *Patria* i discreti attacchi del sagrestano e al *Friuli* le fiere rampogne ghibelline alternando volta a volta i disparati sforzi concentrati sempre contro le stesse persone!

Così, pescato bene o male un biglietto dell'on. Girardini che accompagna una elemosina, e scambiato per un incoraggiamento ad una fondazione clericale, si capisce subito che stonerebbe maledettamente sulle colonne della *Patria* e lo si affida al *Friuli*; si lascia in pace l'ala destra e si marca bellicosamente l'ala sinistra..

Questa sì che è proprio lotta obbiettiva e cortese per le *idee*, contraria e schiva da ogni *personalità*. Forse vi son *troppe idee* e.. sempre le stesse *personalità*.

Ma, tra parentesi, non vi pare che la nostra Udine stia passando un curiosissimo quarto d'ora?

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Le deliberazioni della Commissione Esecutiva

Per la Cooperativa di Consumo

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro si riunì ieri sera ed in merito alla costituenda Cooperativa di Consumo deliberava di convocare per domenica 9 corr. alle ore 2 pom un'assemblea generale nella sala Cecchini dei soci, di tutti i salariati in genere per l'approvazione dello statuto sociale.

Per il Comizio dei Postelegrafici

Deliberava pure di rendersi iniziatrice del Comizio dei Postelegrafici proibito dal Prefetto ed ha stabilito di tenere detto Comizio sabato sera alle ore 20 nella sala Cecchini. Oratori saranno l'on. Manzato, gli avvocati Caratti, Girardini e Quirino Nofri.

"Buffalo-Byll„ a Udine?

Veniamo a sapere che Buffalo-Byll, il famoso direttore del circo equestre indiano, ha scritto al nostro Comune chiedendo un'area di 40.000 metri quadrati di superficie per venirci a dare le sue originali rappresentazioni.

L'ampliamento della Farmacia Fabris

Una lacuna colmata

Da una settimana circa sono state tolte le armature ed i tavolati che da lunghi mesi si vedevano addossati alla casa del dott. Fabris, proprietario della Farmacia in Via Mercatovecchio ed il pubblico che ora passa sotto quei portici, non può far a meno di fermarsi ad ammirare il quasi prodigioso mutamento avvenuto in quell'ambiente.

La trasformazione è così notevole e l'aggiunta di un altro ambiente annesso alla splendida Farmacia e che è sempre chiuso da tendine, spinsero la nostra curiosità tanto da indurci a chiedere al dott. Fabris il permesso di visitare i nuovi locali per riferire ai lettori le nostre impressioni.

Diremo anzitutto, come a titolo di premessa, che il giovane ed intraprendente signor Francesco Minisini, per continuare il vastissimo commercio in prodotti farmaceutici iniziato dal compianto suo genitore, dopo la morte di questi si unì in società col dott. Fabris.

Da ciò i due egregi industriali sentirono la necessità di ampliare la farmacia preesistente e senz'altro diedero mano a quel lavoro di trasformazione che deve essere stato costosissimo, ma che ha dato alla città una farmacia ed un locale attiguo (di cui parliamo più sotto) degni di qualunque primaria città d'Italia.

La farmacia

è un vero salone artistico. Due ampie vetrine con cristallo che scende fino a terra, permettono che una sufficiente quantità di luce illumini l'ambiente

Le vetrine quindi sono libere, non servono per mostra di prodotti chimici od altro, cosa che a noi sembra indovinatissima non essendo la farmacia un negozio... di coloniali.

Alle pareti è appoggiata una uniforme *scansia* a scompartimenti fatti in forma di armadio, altri protetti da cristalli smerigliati con cassetti per la custodia delle specialità, dei vari medicinali ecc...

Questo mobiglio, che gira tutt'intorno alla vasta sala è eseguito in noce d'America chiaro, ed è una vera opera d'arte che fa onore al bravissimo e ben noto Sello Giovanni di via Portanova.

I lavori d'intaglio, consistenti in gruppi di frutti e fiori e la cornice superiore, sono una vera bellezza.

A metà del salone è posato un primo grande banco in noce scuro, che ha il frontone anch'esso artisticamente intagliato dal compianto Bortolotti del laboratorio Brusconi.

E' il banco dove gli agenti di farmacia ricevono gli ordini e le ricette dei clienti, più in là un secondo banco identico è destinato alla evasione degli ordini stessi, fatta da altri agenti.

Nella parete a sinistra, proprio a metà, vi è una elegantissima vetrina con cristallo lavorato, nel quale campeggia una elegante figura di donna a colori in stile *sécession* e sotto vi sono dei piccoli cassettini di metallo con vetro, su cui è scritto il nome di tutti i medici della città.

Ognuno ha la propria chiavetta e per una piccola fenditura vengono introdotti gli ordini, le lettere ecc..

Un apposito dischetto rosso viene applicato allorquando internamente c'è un ordine qualunque, così che il medico non ha bisogno di aprire inutilmente la propria cassetta.

Ma eccoci in un altro salone a cui si accede per una porta che sta di fronte al banco maggiore.

Questa elegantissima sala, nel tempo stesso seria, rappresenta ciò che noi fino dal titolo di queste nostre righe chiamammo *lacuna colmata*.

Si tratta infatti di una vera

guardia medica

come quelle che vi sono a Milano, a Venezia, a Torino ecc.

Da quelle differiscono però in questo: che i signori Minisini e Fabris fecero allestire una sala completa per *soccorsi urgenti* e *visite* mettendola a disposizione non solo dei medici della città, ma anche di quelli della provincia, senza esigere compensi di sorta.

Di modo che, per un malore improvviso, una ferita od altro, una persona può esser portata in questa sala per i primi soccorsi urgenti senza alcuna spesa o compenso.

Perciò la sala è fornita di tutto quello che occorre, una poltrona coperta di gomma bianca per adagiarvi il paziente tanto seduto che in posizione orizzontale, una magnifica bilancia per adulti ed un'altra più piccola per bambini, bacinelle per lavacri, irrigatori alle pareti per le soluzioni disinfettanti, una vetrina con tutti gli strumenti chirurgici occorrenti ecc.

Notiamo che la sala ha il pavimento e le pareti disinfettabili, cosa come ognun comprende, della massima importanza, inoltre essa è fornita di termosifone per provvedere al suo riscaldamento, in modo che la persona che ha bisogno dell'opera del medico possa essere spogliata anche durante i rigori dell'inverno.

Appoggiata alla parete di destra v' è una piccola ed elegante libreria e più in là uno scrittoio, il tutto per comodità dei medici.

Subito dietro alla scrivania, vi è una specie di parete a vetri smerigliati.

E' lo spazio che serve di stanza da letto per il farmacista che fa il servizio notturno; essa si compone di una grande ottomana trasformabile in comodissimo letto, di un armadio per riporre la biancheria, specchio, lavandino attaccapanni.

Sopra al letto vi è il campanello elettrico per la chiamata al farmacista

Dietro a questa stanza vi è lo scrittoio, ampio e ben illuminato da finestre che danno sulla corte; da questo si passa nel laboratorio che serve anche di stanza per le spedizioni all'ingrosso degli articoli, medicinali ecc.

Vi accudisce apposito *personale*.

Dal laboratorio, si passa in una stanza ove viene fabbricata l'eccellente *Acqua di Vichy* in sifoni e bottiglie; il movimento viene fatto da motore elettrico il quale, col mezzo di cinghie di trasmissione muove pure un *pestello* di ferro per ridurre in polvere le sementi ed altri prodotti.

Attraversando un elegante *cortile* adorno di piante verdi, si entra nel

Gabinetto chimico

destinato all'analisi dei prodotti che giungono alla Ditta.

A questo importantissimo riparto, sitende un'altro dottore in chimica farmacia il quale eventualmente analizza anche i prodotti che venissero presentati da estranei.

Poi vi è il magazzeno: quanta merce in quello stanzone! c'è da rimanere meravigliati davvero!

Ma il giro non è finito, poichè in un'altra stanza è collocato il gazometro per la custodia dell'ossigeno puro, esso ha la capacità di 6000 litri e viene poi travasato, secondo le richieste in altri piccoli gazometri (per le cure a domicilio e quindi trasportabili) della capacità di 200 o 300 litri.

Infine un'apposita scala conduce in una grande cantina sotterracea ove vengono depositati i prodotti che si trattano con riguardo speciale, come i veleni pericolosi, l'alcool e via via.

Notiamo ancora che la ditta Angelo Fabris e C (poichè tale è la ragione commerciale) ha la fabbrica propria delle delicatissime fiale sterelizzate che vengono poste in scatolette di cartone in numero di *sei* e *di dodici* per ciascuna.

* * *

Questa è la descrizione fatta *di volo* dell'importante laboratorio chimico-farmaceutico da noi visitato, e comprendiamo benissimo che la relazione frettolosa non potrà che dare una pallida idea di quanto abbiamo osservato.

Quello però che ha maggiormente suscitato la nostra ammirazione si è la sala medica, o sala di guardia che dir si voglia: nulla manca là dentro, la si può paragonare ad un piccolo ospedale.

Questa innovazione, dovuta all'intraprendenza dei due egregi Mintsini o dottor Fabris, che non badarono a sacrifizi immensi per mandarla a compimento, nel mentre li onora, fa onore alla nostra Udine che non s'arresta sulla via della civiltà e del progresso.

P.

Società Dante Alighieri

Il sig Antonio Stroili fu Francesco di Gemona versò al Comitato Udinese la somma di 150 lire per essere iscritto fra i soci perpetui della Dante Alighieri.

La Presidenza ringrazia.

I nuovi abbonamenti ferroviari

I biglietti d'abbonamento speciali delle ferrovie di Stato coi nuovi itinerari *andranno in vigore il 1 dicembre* p. v.

Sono di 13 differenti serie e vengono rilasciati (se annuali) anche per due persone della stessa Ditta.

Con piccolo aumento di spesa i biglietti d'abbonamento speciali serie 1, 2, 3, 4 sono prolungati sino a Roma.

I biglietti serie 3, 4, 9 e 10 *comprendono le principali linee* della Società Veneta.

Per i biglietti di 15 o 30 giorni (e di 7 giorni per la Sicilia) non occorre la fotografia bastando i connotati della persona cui sono destinati.

L'ufficio internazionale di viaggi «*Antonio de Paoli*» a Venezia, tiene a disposizione del pubblico il prospetto *coi nuovi itinerari e coi prezzi* dei nuovi biglietti e dietro richiesta lo spedisce per posta a chi ne fa domanda.

Lo stesso ufficio s'incarica delle spedizioni dei biglietti d'abbonamento, anche per posta con lettera raccomandata in qualsiasi paese, verso l'anticipato invio del costo del biglietto, diritti e spese postali.

Piccola Posta

G. S. Venzone: Il nostro *P.* è partito stamane alle 4.45, vi risponderà al suo ritorno.

IL POSTINO.

Visita delle vetture di piazza

Stamane alle ore 9 seguì in Piazza Umberto I.o la solita rivista delle vetture di piazza. La Commissione composta dei signori: ass. Pagani, presidente, Ballico, Dalan, Pepe, membri, e ispettore Ragazzoni segretario, approvò 17 vetture e 3 ne rimandò alla visita suppletoria che venne fissata pel l' 11 Dicembre p. v.

Cinque vetture non vennero presentate. La Commissione trovò qualche miglioramento nelle vetture e ordinò riparazioni di lieve importanza.

Un arrestato
che ha 600 lire in tasca

Nella Trattoria "All'Ancora d'oro,, in Via Belloni si trovava durante la scorsa notte un certo Massera Luigi di Binzzo (San Pietro al Natisone) d'anni 46, girovago.

Egli era alquanto brillo ed il suo contegno destò sospetti nel proprietario della Trattoria che pensò bene di confidarli alle guardie di P. S. che passavano verso il tocco davanti all'esercizio.

Gli agenti interrogarono il Massera che non rispondeva a proposito e perciò fu invitato a seguirli in Caserma.

Perquisitolo, gli si rinvenne la non disprezzabile somma di L. 605.04 e in attesa che la sbornia fosse svanita e di avere spiegazioni sulla provenienza di quel denaro il Massera fu trattenuto in arresto.

Operaio che cade nella roggia

L'altra sera in causa della fitta oscurità, l'operaio delle Ferriere Dotto Felice di Cussignacco cadde nella roggia che attraversa il paese.

Udito il tonfo alcuni giovanotti accorsero e certo Egidio Monale, slanciatosi nell'acqua, riuscì a salvare il Dotto che la corrente aveva già trasportato per un centinaio di metri.

* * *

A questo proposito ci consta che la Giunta, ieri stesso, ha dispensato dall'incarico l'addetto all'illuminazione di Cussignacco affidandolo ad altra persona che lo curi maggiormente in modo che non succedano più i lamentati guai.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità in morte di

Vincenzo d' Este: Fanna Antonio lire 1, Linda Valentino 1, Dorta Pietro 1, Direzione Tram a Vapore Udine-S. Daniele 2.

Gusberti Dilda Eugenia: Radina Giuseppe 1, famiglia Chiurlo 1, Dorta Pietro 1.

Bontempo Giuseppe: famiglia Cecchini lire 1, Nig Caterina 1.

Alla Dante Alighieri in morte di

Eugenia Gusberti Dilda: prof. Carlo Rossi lire 1.

Alla Società Reduci-Veterani in morte di

Elisa Gori-Talmassons: Colautti Luigi 1. Vincenzo d'Este: F.lli Clain 1.
Della Giusta dott. Pietro: F.lli Clain 1.
Bontempo Giuseppe: G. Tam 1.

Cronaca giudiziaria
Corte d'Assise
Peculati, falsi e adulterio
L'interrogatorio del Larice

Nell'adienza pom. d'ieri seguì l'interrogatorio dell'accusato Antonio Larice a carico del quale stanno le imputazioni che ieri pubblicammo.

Il Larice, che è un giovane quasi imberbe, di statura bassa, risponde alle domande del Presidente con scioltezza, quando però gli vengono ricordati i reati di peculato e falso si mostra alquanto reticente.

Incomincia col narrare di essere stato mandato a 13 anni al servizio del negoziante Serem di Comeglians, il quale aveva anche l'ufficio postale.

Egli fu subito messo nell'officio e cominciò a sbrigare il servizio della posta.

L'ispettore distrettuale cav. Pascoli che fece una verifica nell'ufficio, dichiarò che questo non poteva esser retto da esso Larice, perchè troppo giovane e nominò infatti due supplenti nei figli dello Serem.

Ma la nomina rimase «pro forma» perchè l'accusato continuò nelle attribuzioni come prima.

La nomina effettiva venne più tardi, ma il Larice dichiara di averne avuta semplice comunicazione come pure di non conoscere la sua importanza e responsabilità.

Viene poi a raccontare della sua relazione colla Elisabetta Soussel di cui si era pazzamente invaghito. Si scrivevano e la madre della Soussel venne ad impossessarsi di una lettera.

Spaventato all'idea che il marito scoprisse la tresca e per consiglio della signora, decise di scappare all'estero.

Mancandogli i denari falsificò due vaglia da lire 100 e li inviò ad un suo amico in Svizzera per li incassasse consegnandogli poi il denaro quando sarebbe giunto colà colla Soussel.

Gli venne poi il dubbio che i due vaglia non si potessero incassare e perciò, falsificando la firma dello Serem, da un libretto di risparmio prelevò lire 1300 che vi erano depositate; poi fuggì colla Soussel.

A domanda ammette di aver avuto rapporti carnali colla Soussel, mentre nega recisamente tutti gli altri ammanchi, peculati e sottrazioni di denaro.

Descrive il disordine che regnava nell'ufficio postale e sostiene che tutti toccavano il denaro della cassa perciò possono esser accaduti degli errori nella contabilità

Nega pure di aver violato il segreto epistolare e di aver *tolto* denaro da una raccomandata.

A domanda dell'avv. Levi dichiara che non gli fu assegnato mai alcun stipendio fisso, in quattro anni ebbe dallo Serem solo 200 lire.

I testimoni

Primo teste interrogato è l'ispettore postale sig Emilio Lecchi che si recò a Comeglians a fare l'inchiesta appena fuggito il Larice.

Trovò l'ufficio in disordine e dalla cassa mancavano lire 2800 che il titolare Serem subito versò.

Narrò del falso nei due vaglia da 1000 lire cadauno e descrive come avvennero le altre sottrazioni di denaro ma non sa poi se questo veniva preso dal Larice o da altri.

In paese udì che il Larice aveva sprecato denaro con una signora maritata, non gli si fece però il nome.

Il Larice interrompe il teste dichiarando che egli non ebbe mai un solo centesimo delle somme che si trovarono mancanti e che s'impossessò delle 1300 lire perchè gli pareva di averne diritto dal momento che non ebbe mai uno stipendio.

Oggi continuano i testimoni.

Note e Notizie

Gli avvenimenti in Russia

L'impressione a Corte per gli avvenimenti di Sebastopoli.

Un telegramma da Pietroburgo all'Exchange Telegraph Company dice: «I gravi avvenimenti di Sebastopoli hanno prodotto una penosissima impressione a Corte

«Lo czar ha deciso, in vista della situazione difficilissima creata dagli avvenimenti, rinviare tutti i preparativi fatti per i balli a Corte, le feste ed i ricevimenti invernali.

Si invita l'esercito russo a rivoltarsi — 70.000 operai di Pietroburgo affamati.

L'agenzia l'*Information* ha da Pietroburgo:

«Il Consiglio dei delegati operai in nome del proletariato della capitale manda il suo caldo saluto ai marinai e ai soldati di Sebastopoli i quali, seguendo l'esempio glorioso dei fratelli della *Potemkin*, sono insorti per difendere la libertà unendosi fraternamente agli operai».

Si annunzia che settantamila operai sono obbligati a lasciare Pietroburgo per mancanza di lavoro.

La lega dei proprietari delle stamperie *sta discutendo* la questione di chiudere tutte le stamperie.

La fuga dello czar

Il «Times» ha da Mosca: Corre voce che Linievitch sarebbe nominato reggente, lo czar avendo stabilito di recarsi all'estero.

La riapertura della Camera
Camera dei deputati

Seduta del 28 novembre.
Presidenza del presidente Marcora

Commemorazioni

Presidente commemora il defunto deputato Carazzolo e il senatore Sacconi.

Fortis a nome del governo, Ferraris min. *Lavori Pubblici*, gli on Dari, Fradeletto, Bernabei, Badaloni ecc. si associano alle parole del presidente.

Comunicazioni della Presidenza

Presidente comunica una lettera del presidente della Camera argentina esprimente le condoglianze della nazione con l'offerta di diecimila «pesos» a beneficio dei danneggiati della Calabria. (*Vivissime approvazioni*).

Comunica pure la risposta da lui mandata subito al presidente della Camera Argentina, sicuro d'interpretare i sentimenti della Camera e dei colleghi. (*Approvazioni vivissime*).

Annunzia che sono state presentate varie mozioni, proposte di legge e richieste di autorizzazioni a procedere contro gli onorevoli Morgari, Merci, De Felice e Todeschini.

Fortis (presidente del Consiglio) presenta vari disegni di legge, fra cui i Provvedimenti per la Calabria e la proroga dell'inchiesta sulla marina.

Tittoni presenta il «modus vivendi» commerciale con la Spagna.

La Camera lo accoglie con un lungo mormorio molto eloquente.

Salandra e Pansini raccomandano che questo disegno di legge sia presto sottoposto all'esame della Camera.

Tittoni dichiara che il Governo affretta coi suoi voti tale discussione.

Finocchiaro-Aprile presenta vari decreti, fra i quali uno relativo all'ordinamento della giustizia nel Benadir.

Parlano in proposito Albasini e Canetta.

Insegnanti secondari

Fradeletto rileva le lacune del disegno di legge. Si compiace però che si provveda ai professori e lamenta che per tanti anni si siano lasciati inacerbire i mali lamentati dai professori. Rileva che il *Congresso di Roma* è stato utile stimolo all'azione del Governo Biasima la disparità di trattamento a danno dei reggenti anziani.

Baccelli A. rilevate le tristi condizioni dei professori, ritiene giusto provvedere.

Osserva che ora i professori sono tornati alla tranquillità (!) ed è giusto perchè lo Stato ha diritto che i giovani siano educati nella devozione alle istituzioni

Dopo il discorso dell'on. Alfredo Baccelli si rinvia a domani il seguito della discussione.

Interrogazioni e interpellanze

Presidente fa dare lettura delle interrogazioni e interpellanze pervenute alla presidenza durante le vacanze e che ascendono a qualche centinaio.

La lettura, fatica particolare del segretario Pavia, dura circa un'ora.

Carcano (min. Tesoro) non può accettare l'interpellanza dell'on. Cottafavi circa la conversione della rendita. Una discussione in proposito sarebbe nociva agl'interessi dello Stato. (*Approvazioni*).

La questione ferroviaria

Sonnino vorrebbe che il disegno di legge *relativo alle convenzioni fosse* posto all'ordine del giorno. Rispondono il presidente e Fortis.

Pel suffragio universale

*Mirabelli chiede poter svolgere mar*tedì 8 dicembre la proposta di legge pel suffragio universale.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 6 35.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

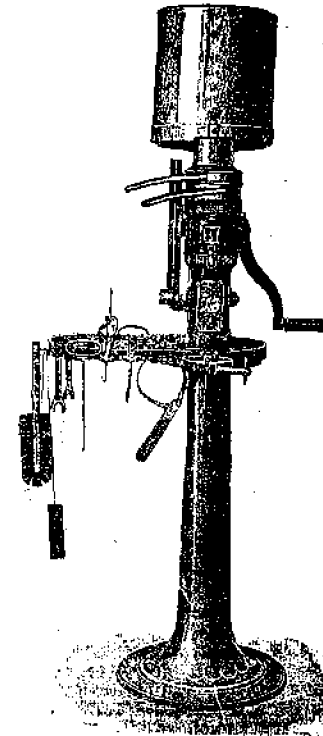
Ringraziamento

La famiglia D'Orlandi de Senibus con vivissimo sentimento di commozione sente il dovere di esprime la sua imperitura gratitudine a quanti gentilmente resero una manifestazione d'affetto nell'immane sciagura che l'ha colpita. Porge uno speciale ringraziamento agli Egregi Dottori Sartogo e Bruni e consulente Prof. Pennato, nonchè alle M. R. due Suore, che alla diletta or defunta

Carla de Senibus

prodigarono le più affettuose e premurose cure durante la malattia; ed infine a quei pietosi che nel momento della *sventura confortarono colla* parola, con l'opera, con lettere di condoglianza e con la stampa; ed a quanti vollero colla loro presenza rendere solenne l'accompagnamento funebre dell'adorata Estinta

Chiede venia se nell'acerbità del dolore incorse in qualche involontaria dimenticanza nel dare le partecipazioni.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

A Giacomo cav. Gabrici

Memorie dolorose ci ricorda questa giornata, triste anniversario della sventura improvvisamente piombata nella tua famiglia, dove scomparve la soavità della vita e *le pure dolcezze* degli affetti famigliari.

Ripenso ai confidenziali sfoghi d'affetto che solevi esprimere nei nostri amichevoli colloqui colorendo le tue frasi di vivida compiacenza, per avere creata la famigliuola, che per te era divenuta il simbolo della felicità e che tanto poco ti fu concesso di goderla.

Avevi ragione di ambire l'affetto dato e corrisposto dalla Eletta del tuo cuore, che inconsolabile senza di te, ha cercato finora invano conforto nelle lagrime e nei fiori che sparge sulla tua tomba.

Poco sollievo portano le mie parole all'ambascia dei tuoi cari, epperò non cesserò mai di porger loro quella assistenza e quei *consigli*, ciò che fu il tuo più fervido voto.

Quando il tuo Gabrio diverrà grandicello, ricorderà le amorose quotidiane cure della sua mamma e quando avrà appreso come il padre suo seppe in ogni contingenza della vita meritarsi le più alte distinzioni sociali, quando potrà comprendere quale contributo egli abbia dato alla patria nei momenti più epici, allora dirò che l'opera della tua cara Teresita fu esauriente, poichè oltre all'averlo educato ed istruito, gli insegnò come miglior suo retaggio abbiano da essere le tue virtù.

Ti do il vale e depongo sulla tua tomba il mesto fiore del ricordo.

L'amico
Giuseppe Conti

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.05	22.45	M. 23.07	3.45
da Udine	**a Pontebba**	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 18.39	19.46
O. 18.10	21.20	D. 18.22	21.25
da Udine	**a Cividale**	**da Cividale**	**a Udine**
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.44	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
da Casarsa	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**a Casarsa**
A. 9.25	10.05	O. 8.23	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	**a Spilimb.**	**da Spilimb.**	**a Casarsa**
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.23	18.10

da Udine	S. Giorgio	Venezia	a Trieste
M. 7.10	D. 7.59	10.00	10.33
M. 12.55	A. 13.54	17.34	19.46
M. 17.56	D. 18.57	21.20	—.—
M. 19.25	D. 20.54	—.—	22.45
da Trieste	**Venezia**	**S. Giorgio**	**a Udine**
D. 6.07	—.—	8.10	8.58
—.—	D. 7.00	9.10	9.58
M. 11.50	—.—	14.30	15.38
—.—	A. 13.45	17.00	18.36
D. 17.30	D. 18.50	20.53	21.39

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.33	M. 8.55	11.06
M. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nim.s alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 10, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 Novembre 1905.

RENDITA 5 %	105	33
» 3 ½ %	104	68
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1256	50
Ferrovie Meridionali	788	—
» Mediterranee	464	50
Società Veneta	118	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	507	—
» Meridionali	362	75
» Mediterranee 4 %	498	75
» Italiane 3 %	360	25
Cred. com. e prov. 3 ¾	503	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	499	75
» Cassa R. Milano 4 %	507	25
» » » 5 %	512	—
» Ist. Ital. Roma 4 %	508	50
» Idem 4 ½ %	524	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	81
Londra (sterline)	25	09
Germania (marchi)	122	80
Austria (corone)	104	38
Pietroburgo (rubli)	—	—
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	—	—
Turchia (lire turche)	—	—